



SABATO 23 AGOSTO 1997

EDITORIALE

Convivialità e morte nell'ultima cena

OTTAVIO CECCHI

«DUE GALLI» e «Due cene» sono i saggi che concludono *Nessuna passione spenta* di George Steiner (Garzanti, pag. 355, L. 45.000). Dopo la lettura, non ci è parsa sprecata una piccola inchiesta tra gli amici sull'usanza (o legge?) di offrire il pasto, un'ultima cena, al condannato a morte nell'imminenza dell'esecuzione.

Talora al tetro banchetto partecipa anche il direttore del carcere. Nessuna risposta è stata convincente. Ma era già in queste poche frasi dello stesso Steiner: «Mangiare da soli ci dà la sensazione di una solitudine particolare. Invece nel condividere cibo e bevande, penetriamo nel cuore della nostra condizione sottoculturale».

Ci si può chiedere che cosa importi mai a un moribondo riflettere sulla solitudine individuale e sulla condizione socioculturale. Basta rovesciare l'angolo visuale? Considerare cioè che a quel pasto siamo noi? Il rapporto che governava le frasi di Steiner era quello tra convivialità e morte. Queste due vecchie comari sono andate sempre d'accordo. Nei secoli passati erano frequenti le stragi di amici, prima invitati a pranzo come tali e poi sterminati perché, in realtà, considerati nemici. Convivialità e morte sono due facce della stessa medaglia. Ora sarà più facile capire la ragione per la quale si offre con particolare cura ed enfasi l'ultimo pasto a un condannato a morte. Ciò può bastare a noi per la nostra piccola inchiesta, mossa da una radicata avversione per la pena capitale; ma non basta a Steiner, che nell'obiettivo della sua ricerca ha l'attualità di due processi, quello a Socrate (399 a.C.) e quello a Gesù (33 d.C.). «Mai in passato il processo e la morte di Socrate sono stati un affare così insistentemente concluso. I problemi (*Das Problem des Sokrates*, come lo chiama Nietzsche) non sono mai stati così acuti. Includono la coesistenza tra stato e libertà individuale, tra le varie forme di democrazia popolare e l'eccellenza intellettuale, tra le convenzioni di coerenza indispensabili all'ordine sociale e l'autarchia anarchica, quasi necessariamente cinica, dello spirito libero». Sta di fatto, tuttavia, che «due morti - l'inizio del saggio «Due galli» è in realtà una

conclusione - hanno plasmato in gran parte la sensibilità occidentale. Due casi di pena capitale, di omicidio giudiziario determinano in nostri riflessi religiosi, filosofici e politici. Sono due morti a governare la percezione metafisica e politica che abbiamo di noi stessi: quella di Socrate e quella di Cristo. Siamo tuttora figli di quelle morti».

I due processi sono accompagnati dal canto del gallo. Il gallo appare dappertutto come l'uccello della luce, come il simbolo della forza vittoriosa della virilità; in realtà, nel suo canto dell'alba, il gallo porta anche le ultime tenebre, è collegato al regno della notte. Tutte le parole di forte significato che Steiner adopera, si aprono in due parti, ma la scissura non è netta: una parte cede resistendo all'altra e con essa in parte si confonde. Si è appena detto del gallo che annuncia la luce ma porta con sé parte delle tenebre. Alla sorte non sfugge l'opera di Aristofane né quella di Mozart essendo Aristofane un maestro supremo della *desolazione annidata nel riso* e Mozart il maestro della *commedia tragica* annunciata da Socrate.

QUESTO punto, non si fa fatica a riprendere la riflessione dal fitto chiacchiericcio delle due vecchie comari, la convivialità e la morte, che nonostante tutto il loro potere non sfuggono alla regola che costringe la convivialità a ospitare la morte e la morte a ospitare la convivialità. Il loro accordo è antico e forte ed è invincibile.

Se è vero che osservare perturba, quell'osservatore che abbiamo chiamato in scena all'inizio mette un po' di scompiglio nell'ordinato braccio della morte, dove il condannato aspetta il supplizio e, prima del supplizio, l'ultimo pasto. Nell'offerta dell'ultimo pasto al condannato c'è un grano di parodia del rapporto tra convivialità e morte.

Il libro di George Steiner è uno di quei lavori sconfinati che affascinano proponendo sempre una feconda contraddizione. Noi ci siamo limitati, rapidamente, a un aspetto, a un'impressione, ma già il testo sollecita uno sguardo al rapporto tra il sacrificio e la festa. O tra la sorte del libro e la lettura.



Paola Agosti/Drip

«Ho vissuto un anno nelle favelas»

INTERVISTA A ZUENIR VENTURA di MARCELLA PUNZO A PAGINA 3

Sport

CALCIO La Roma batte l'Inter all'Olimpico

Ieri sera all'Olimpico amichevole di lusso tra Roma e Inter, che ha rifiutato di indossare la maglia di Roma 2004. È finita 2-1 per i colori giallorossi.

STEFANO BOLDRINI
A PAGINA 12

SUPERCOPPA Oggi la sfida tra Juve e Vicenza

Tutto è pronto a Torino per il big match tra Juve e Vicenza. Vincitori dello scudetto contro vincitori della Coppa Italia. Lippi: non è un trofeo simbolico.

IL SERVIZIO
A PAGINA 12

FORMULA 1 Prove Gp belga Schumi soddisfatto

Nonostante il quinto tempo alle prove libere e i giri di pista sotto una pioggia battente Schumacher si è detto soddisfatto: la Ferrari è pronta per la gara.

MAURIZIO COLANTONI
A PAGINA 11

OLIMPIADI 2004 I bookmakers: «Roma favorita»

I bookmakers inglesi hanno chiuso le puntate sulle città candidate per i Giochi del 2004. Dopo due anni di scommesse la favorita è Roma. Atene perde punti

IL SERVIZIO
A PAGINA 12

Agli europei di Siviglia doppietta italiana nei 400 stile libero con Brembilla e Rosolino

Una vasca tutta d'oro e d'argento

Il vincitore, quarto ad Atlanta, frantuma il record italiano. Nella pallanuoto il Setterosa batte la Russia 6-5: è d'oro

Fotoricordi estivi A chi li affido?

È il primo pensiero appena tornati dalle vacanze. Nostro rilevamento dei prezzi e informazioni utili nel test di questa settimana. A spasso in sette grandi città italiane per confrontare il servizio di sviluppo e stampa dei rullini fotografici. E consigli vari su come scegliere il laboratorio giusto.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 28 AGOSTO 1997

Storica doppietta italiana nella finale dei 400 stile libero maschili agli Europei di Siviglia: Emiliano Brembilla ha conquistato l'oro, Massimiliano Rosolino il suo secondo argento, dopo i 100 m stile libero. Brembilla, quarto alle Olimpiadi di Atlanta, ha realizzato il miglior tempo registrato quest'anno nella specialità: 3'45"96. Il britannico Paul Palmer (arrivato terzo) era in vantaggio dopo i primi 100 metri ma poi Brembilla ha preso in mano la gara fino alla vittoria. In 71 anni di Europei, l'Italia non aveva mai messo a segno una doppietta.

La splendida giornata azzurra è stata completata dal record di Ilaria Tocchini nei 100 farfalla in 1'00"56 (1'00"75 il precedente) piazzandosi al quinto posto nella finale europea vinta dalla danese Mette Jacobsen.

LUCA SACCHI
A PAGINA 11

Organizzazione sotto accusa. Anche gli inglesi protestano Universiadi, polemiche a pioggia

GIULIANO CESARATTO

IL RADUNO studentesco siciliano, ampollosamente chiamato Universiade, è evidentemente ben piccola cosa di fronte all'adunata dei 500mila giovani di Parigi arrivati sin lassù per omaggiare il Papa. E, dal punto di vista dell'occasione per ritrovarsi, quella distribuita tra Palermo, Catania e Messina, appare, oltretutto, ben più incline al peccato di quanto non sia l'altra, celebrata nella *Ville Lumière*. Peccati veniali, ovviamente, le solite tentazioni che corrono sul solco di esempi storici, dall'Olimpiade di Roma '60 ai mondiali di Italia '90 e per non dire dei più recenti Giochi del Mediterraneo a Bari, nei quali grandi spese infrastrutturali coincisero con l'emergenza».

E la Sicilia autonoma non sfugge alla regola non scritta: per fiancheggiare l'Universiade voluta da Primo Nebiolo, ha stanziato quasi 600 miliardi per piscine,

stadi di baseball, rifacimenti di impianti fuori uso perché inutili o ingestibili ma anche per il funzionamento dei giochi studenteschi cui concorrono circa 10mila atleti di 170 paesi e per i quali, al di là dell'ospitalità che fa, raccontano le cronache, «acqua da tutte le parti», sono stati messi in allerta 8mila agenti delle forze dell'ordine e assunti a termine quasi 4mila giovani «volontari» addetti all'assistenza degli «atleti universitari» e compensati quotidianamente con pasti e 40mila lire a testa.

Su tutto questo, sullo stadio Cibali di Catania inaugurato ieri e che si è preso, per l'«indispensabile» ristrutturazione, «soltanto» 12 dei miliardi disponibili, sul Palasantagata, il palazzetto che «fa acqua» per tutti ma non per il sindaco di Li Battiati, sull'organizzazione, i trasporti, gli allenamenti, i biglietti gratis ma troppi e comunque monopolio di poche ma-

ni, si aggiungono ora i sospetti di appalti pilotati, si ricorda il caso di un imprenditore pestato a sangue perché reclamava «trasparenza», assunzioni di personale «amico» e polemiche a non finire, le ultime lanciate dalle pagine del britannico *Daily Telegraph* che parla di «studenti abbandonati a se stessi», di nuotatori giapponesi «che cercano invano la piscina», di «squadre di calcio chiuse fuori dai campi», di «tennistini cinesi che hanno scoperto che l'acqua potabile bisogna andarsela a comprare». La Sicilia tuttavia, problemi d'acqua a parte, reclama per bocca del presidente della Regione, «sono affari nostri» e rimanda al «Governo che non ha mosso un dito» le accuse e i sospetti. Caso mai, dicono i siciliani, è la questione di Roma 2004, gli sforzi di Nebiolo per conquistare voti «olimpici» ad aver attirato sull'isola più polemiche che altro.